

Tratti della spiritualità di Elisa Giambelluca

Mi è stato chiesto di delineare qualche tratto della spiritualità di Elisa e cercherò di farlo in un modo molto semplice, come testimonianza e riflessione che nascono dalla conoscenza fraterna di una persona con cui ho condiviso la vocazione teresiana, la professione (è stata la mia prima preside e insieme collega di matematica nel consiglio di classe), la casa, la vita quotidiana e soprattutto i sogni per il bene di quei ragazzi e di quella terra a cui l'impegno educativo era orientato e di cui ci ha parlato in modo magistrale Daniela. Esperienza educativa e fraterna quella di Rossano, che ha lasciato un segno indelebile in ciascuno di noi che, a diverso titolo, l'abbiamo vissuta...

Di quella vitalità e prospettiva Elisa era l'anima, ma come questa invisibile, infatti non amava il protagonismo, ma preferiva restare in secondo piano...

Mi sono interrogata su quale fosse il segreto della sua vita, la sorgente a cui attingeva tanta serenità, trasparenza, in una parola umanità piena...

La risposta che mi son data è la seguente: Elisa viveva a partire dalla sua fede, direi dalla sua vita interiore, fatta di scelte decise e fedeli, ma soprattutto di comunione con un TU, a cui si era consegnata nell'AMORE e che costituiva il senso luminoso, l'ancora sicura del suo essere e del suo agire. Per lei la fede cristiana non era una teoria o una ricetta per momenti particolari, era la sostanza della sua vita. Leggendo i pochi pensieri del diario che ci ha lasciato, resto colpita ogni volta di più dalla lucidità e decisione con cui persegue la meta intravista, la santità.

Mi piace partire da uno di questi pensieri, annotato il 12 nov 1972. Elisa stava a Poggio Mirteto per il corso internazionale di formazione, previo ad un impegno definitivo nell'Istituzione. E' il pensiero con cui si apre il decreto della Congregazione delle cause dei santi del 20 febbraio 2021, in cui viene affermato che "in Elisa. G. la virtù si è manifestata nella universale vocazione alla santità, di cui durante la sua vita ha parlato il Concilio Vaticano II" (L. G. cap. 5: Universale vocazione alla santità nella Chiesa, nn. 39-42).

"Prometto di fare di tutto per essere santa. . (È il patto che ho stabilito oggi con Gesù dopo aver assistito alla beatificazione di suor Agostina Pietrantoni)... Questa vuole essere una promessa reale, perché fondata sulla fiducia incondizionata che Lui può tutto, che Maria mia Madre non mi lascerà, che i miei fondatori faranno la loro parte in cielo. Una santità senza rumore, ma vera e feconda per la Chiesa ... Alcuni peccati della mia vita passata mi fanno soffrire tanto e mi fanno vedere ciò di cui io sono capace. Ma se ti lascio agire in me, non sarò più io a vivere, e le mie azioni saranno le tue. Madre mia aiutami!" (12 novembre 1972)

Trovo in questo breve pensiero le parole chiave della sua spiritualità:

- 1) Santità
- 2) Gesù Cristo centro, vita in Dio, Gal. 2, 20 e Gal. 4, 19
- 3) Maria
- 4) Chiesa
- 5) Piccolezza, umiltà e fiducia la sua risposta decisa all'Amore

1) La santità fino al Concilio Vaticano II era considerata qualcosa di così grande che rimaneva una meta quasi irraggiungibile per il cristiano comune, era la meta per uomini e donne che avevano avuto una chiamata straordinaria da Dio, per persone un po' fuori dal comune. Sarà il Concilio Vaticano II, che nella Costituzione apostolica sulla Chiesa, la "Lumen gentium", oserà dedicare l'intero V capitolo alla "universale chiamata alla santità nella Chiesa" Il Concilio si chiude l'8 dicembre 1965 e sappiamo bene che ancora oggi molti temi non sono entrati nella prassi pastorale ed esistenziale dei cristiani.

Per Elisa la chiamata alla santità è una certezza profonda e con determinazione accoglie il dono e la responsabilità di corrispondere, non so quanto lo abbia appreso dai testi conciliari o quanto sia stata una certezza cresciuta in lei con gli anni e alimentata dai sacramenti, dalla preghiera e dal carisma, che aveva iniziato a vivere.

Ascoltiamo lei:

Desiderio di essere santa, nell'umiltà più vera. Dio abbatte i superbi e innalza i poveri. Essere così povera, povera per essere ricca di te. Cercare la povertà, amarla, per dare Te. Fare sul serio nella ricerca di Te solo" (2 nov. 1972)

"Madre mia, aiutami a credere che Dio mi ama smisuratamente e vuole la mia santità più di me... Credo Signore che mi farai santa. (27 nov.'72)

Riporta una frase di padre Kolbe, ancora sulla santità: *La santità non è un lusso, è un semplice dovere. Lo disse Gesù Cristo: Siate perfetti come il Padre celeste è perfetto. D'altra parte non è tanto difficile... è una questione di calcolo semplice. Ecco la formula: $v=V$. La v è la mia volontà e la V è la volontà di Dio" (31 dicembre '72)*

Elisa è una matematica...

"L'Istituzione è sempre più mia; ma quanto sono lontana dal possederla totalmente. Che sia meno indegna...non la defraudi in niente, anzi...porti santità... (9 gennaio 1973)

"La teresiana è una perfetta cristiana... Io voglio essere perfetta cristiana e lo voglio con tutta me stessa, non a parole, ma in verità" (24 febbraio '73)

Oggi certe convinzioni anche nella Chiesa, sono cambiate, si sono aperte... Pensiamo alla "Gaudete et exultate" l'esortazione apostolica in cui papa Francesco afferma:

"Con questa esortazione vorrei ricordare soprattutto la chiamata alla santità che il Signore fa a ciascuno di noi, quella chiamata che rivolge anche a te: «Siate santi, perché io sono santo» (Lv 11,44; 1 Pt 1,16. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova...e ciascuno dovrebbe crescere verso quel progetto unico e irripetibile che Dio ha voluto per lui o per lei da tutta l'eternità: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato» (Ger 1,5)... Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. ... Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio sempre di nuovo. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile, e la santità, in fondo, è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita (cfr Gal 5,22-23). Quando senti la tentazione di invischiarti nella tua debolezza, alza gli occhi al Crocifisso e digli: "Signore, io sono un poveretto, ma tu puoi compiere il miracolo di rendermi un poco migliore". Nella Chiesa, santa e composta da peccatori, troverai tutto ciò di cui hai bisogno per crescere verso la santità. (G.e. E. nn. 10-15).

Mi ha fatto impressione rileggere queste affermazioni mettendole a confronto con quanto

Elisa annota nelle scarse righe dei suoi appunti spirituali, c'è una sintonia assoluta. Il Signore le aveva fatto comprendere la grazia e la portata del suo Battesimo e quali orizzonti le additava.

Il 20 febbraio scrive: *"la teresiana è una perfetta cristiana...Io voglio essere perfetta cristiana e lo voglio con tutta me stessa, non a parole, in verità"*

Credo che per conoscere e scoprire la grandezza e profondità della statura della serva di Dio E. G. è importante conoscere questi brevi appunti, sono uno sprazzo dello straordinario mondo interiore che l'abitava. (In spagnolo sono pubblicati in appendice al libro di M.E. Gonzales Elisa G. Como si fuera tan facil ed Narcea 2019 e in italiano c'è un opuscolo stampato nel 2004 a cura dell'Istituzione in Italia)

2) Cristo e Cristo Crocifisso

In una lettera ai suoi genitori, che non condividono la sua scelta, anzi la osteggiano con forza, soprattutto la mamma, così si esprime riferendosi ad un momento importante della sua donazione a Cristo nell'Istituzione, che si esprime nel simbolo del Crocifisso: *"Prenderò il Crocifisso. Cosa rappresenta per me tale segno? Ve lo spiego subito non per farvi soffrire credetemi. Il Crocifisso che prenderò è "tutto" per me. L'ho desiderato. Lo desidero. Perché? E' il simbolo della mia unione con il Cristo Crocifisso, delle mie nozze con Lui nell'Istituzione Teresiana. Non sono parole queste, ma realtà vere, profonde. Pronunzierò il mio: Non mi glorierò di altro se non della Croce di Nostro Signore Gesù Cristo" e mi impegnerò a essergli fedele per sempre"*

La lettera porta la data del 24 ottobre 1967, Elisa ha 26 anni, ma ha fatto la sua scelta con piena consapevolezza e le terrà fede fino alla fine.

Il 19 aprile 1973 appunta: *Se vuoi sono pronta a tutto. Insegnami a pagare per continuare nel mio corpo ciò che manca alla Tua Passione. Te lo dico in verità"*

E ancora: *"Teri giornata vissuta in adorazione, gratitudine, lode. Oggi guardando Cristo Crocifisso e invocando perdono. Tanta speranza, tanta certezza. Annunzierò agli erranti le tue vie" 10 luglio'78* e ancora: *"Non posso accontentarmi di un tirare la corda e basta, di vivacchiare. Il patto stipulato tra Lui e me voglio portarlo a compimento nel migliore dei modi, come Lui vuole. Oggi nella preghiera rinnovo la mia offerta a Lui "* (27 agosto 1978)

"Sempre più chiaro che la mia vita ha senso nella misura in cui amo senza misura. Necessità di darmi...Donami un cuore grande per amare senza paura tutti..." (2 gen. 1979)

"La mattinata immersa in Dio. Ho solo guardato Lui Il Crocifisso...Anniversario della morte di papà. Cielo e terra unificati" 9 agosto 1979

"Chiedo l'umiltà del servo, che si dà, paga per tutti e in silenzio" 9 agosto

*"Tutta la mattina... **ai piedi del Maestro** in silenzio. Una sola cosa è necessaria. Guardarlo. Tenere gli occhi fissi su di Lui."* (11 agosto)

Questa contemplazione del Cristo Crocifisso diventa in lei desiderio di identificazione, un lasciare che sia Lui a vivere in lei, secondo le parole di Gal, 2,20 "Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me..." e "Finchè Cristo si formi in voi" Gal. 4,19. Un testo questo, tanto caro a san Pedro Poveda che lo propone come riferimento essenziale della formazione dei membri dell'Istituzione: "E' questa la mia preoccupazione costante, a questo sono diretti i miei consigli: che Cristo si formi in voi, che rappresentiate Cristo,

che siate insomma vere cristiane... Che la vita di Cristo si manifesti in voi, perché tutti coloro che sono stati battezzati in Cristo devono essere rivestiti di Cristo..." (E.E. pag 195)

Elisa integra nella sua vita il carisma teresiano in modo straordinario e conforme alla sua personalità di artista, dico io, perché tale era in tante sue espressioni.

Questa identificazione con Cristo, o meglio morire a se stessa perché Cristo possa vivere in lei, lo vive con molta consapevolezza e ne parla, in particolare nell'ultimo periodo della sua vita. Non posso dimenticare l'ultima conversazione avuta con lei, a pochi giorni dalla morte, in cui esprimendo la sua situazione di completa dipendenza dagli altri e insieme la gioia e la gratitudine che esprimevano le persone che andavano a trovarla, quando si congedavano, candidamente e con un gran sorriso, concluse: *Ormai fa tutto Lui*. Aveva la percezione che ormai il Signore fosse l'unico Signore della sua vita, gli aveva consegnato tutto!

Ma mi sembra importante sottolineare che Cristo è sì il centro della sua vita, ma a poco a poco la introduce nel Mistero della Trinità. Elisa infatti sperimenta che la sua vita è dimora di Dio e che è immersa in Dio.

"Quanto ho vissuto in maniera forte, vera, in questi giorni è realtà. Se uno mi ama verremo a lui e faremo dimora in lui. Il Padre e il Figlio in me ed io in loro. Credo. (29 agosto '80)

Credo di poter dire che questi ultimi anni sono caratterizzati, nella malattia che avanza, da questa esperienza interiore: *"Il suo nome è Signore, il suo nome è eterna misericordia. E' Lui che mi copre e mi avvolge. E Lui che mi fascia, è Lui che mi conduce. Io sono al ritmo della sua misericordia. Avverto la Sua presenza in me, e accanto a me, una presenza viva e misericordiosa. Io, la mia persona, non ha importanza. Lodo, benedico e ringrazio. E' una Presenza così viva che in qualche momento ho paura. E se fossi allucinata? Il maligno può dare pace? Io ne ho tanta come mai"* (22 luglio)

Egli è l'Eterno, è l'assoluto ed è in me. E' il Santo e mi santifica. E io? Tutto è capovolto. E' entrato e sta. E la vita è diversa. Do senza propormi di dare. Sono materna senza propormi di essere madre. E' Lui che fa tutto, Grazie. 29 luglio 1983

E ancora: *Sono in pace. Cammino nella storia, vedo la storia, la mia storia, con occhi nuovi. La Sua Misericordia è tutto"* (4 agosto '83) Elisa sta vivendo l'esperienza di cui parla Santa Teresa nel Castello interiore, nelle settime mansioni: ormai l'unione con il Signore ha forgiato la sua vita e di Lui è diventata trasparenza.

3) Ma Elisa ha un'amica che la guida, la conduce e le fa da maestra e modello: Maria.

Non mi fermo a leggere i riferimenti a questa compagnia speciale della sua vita, sarebbe troppo lungo per il tempo a mia disposizione, ma rimando alla lettura diretta dei suoi pensieri. Ne prendo uno del 1 giugno 1973 in cui lei stessa rilegge la sua vita in questa luce mariana: *"Io pensando alla mia vita intravedo un lungo filo mariano. E' perché ora le voglio più bene e dappertutto intravedo il suo amore? Può darsi, ma mi fa piacere considerare il suo amore in fatti che potrebbero sembrare casuali. Anzitutto la mia nascita la vigilia del mese di maggio, il Battesimo, la I Comunione e I Confessione, la firma e ora anche l'onomastico nello stesso mese. L'aver avuto sempre un'attrattiva particolare per la Chiesa di Santa Maria di Isnello, l'essere andata ad abitare proprio lì. E' stata la Madonna la causa della mia vocazione? Credo di sì. Ricordo il giorno in cui le universitarie siamo andate a Gibilmanna ... abbiamo cantato per tre volte l'Ave Maria, con una invocazione e la promessa di essere sue. Presso a poco così: ti do tutto il mio cuore. Ricordo sempre questo semplice atto e con particolare emozione...Certo Lui si*

era fatto sentire molto prima, in IV ginnasio in un ritiro: Amerai il Signore Dio tuo con tutta l'anima, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente. Grazie di tutto"

E il 28 agosto dello stesso anno: *"riprendo ad Isnello... Il 24 prima di arrivare a casa, breve sosta a Gibilmanna. Voleva essere la ratificazione di un'offerta fatta tanti e tanti anni fa."*

"Da pochissimi giorni sono a Vescovio. L'esperienza di Rossano, le gioie e le sofferenze vissute lì, le ho depositate ai piedi di Maria perché sia lei a fecondarle. Ho molta pace dentro. Alla Madonna sto chiedendo di essermi maestra nella lode al Signore, mi insegni il Magnificat. (23 settembre 1983)

4) C'è un altro aspetto che mi preme sottolineare: il suo amore alla Chiesa e al Papa, il suo sentirsi ed essere Chiesa. La sua non è una spiritualità intimistica o chiusa...ma profondamente concreta, inserita nella storia, nella vita e nella realtà in cui era inserita. La sua non è una scalata in solitario, ma un percorso con tanti fratelli, in una comunione che abbraccia cielo e terra. Questo molto concretamente si esprimeva nel senso di Chiesa che viveva nella partecipazione alla vita della Parrocchia, nella collaborazione alle attività diocesane e non solo. Fu delegata della Diocesi di Rossano al primo convegno della Chiesa italiana a Roma, nel 1974, con tutto ciò che significò di preparazione e di informazione successiva...

Ma la sua partecipazione non era tanto un fare, quanto un essere... Ricordo l'interesse e la fedeltà con cui leggeva ogni settimana le udienze papali... e mi colpisce l'entusiasmo con cui partecipava alle celebrazioni in san Pietro...

"Grazia su grazia. Grazie per l'incontro con il Papa a piazza san Pietro. Colui che è segno della comunione nella Chiesa, il dolce Cristo in terra. Emozione grandissima, gioia profonda.

E subito: *Desiderio forte di Te, di inabissarmi in Te, di morire per Te... Lasciarmi abbandonare per questa via dell'amore"* (31 agosto 1979) Mi colpisce questa integrazione, armonia, unità con cui vive la sua fede cristiana e come accoglie e incarna le diverse sfaccettature che padre Poveda voleva per i membri dell'Istituzione.

5) Elisa. Ma una persona che vive a tale profondità, come si manifesta nel quotidiano, nelle relazioni ordinarie?

Elisa era una persona normalissima, gioiosa, cordiale, artista, capace di relazioni autentiche, in una parola **umana**. Il padre Poveda scrisse che la teresiana doveva essere come santa Teresa "Pienamente umana e tutta di Dio, ma pienamente umana perché tutta di Dio" Credo che Elisa ha incarnato anche questa sfaccettatura del carisma, con la sua personalità decisa, di vera matematica, ma insieme dicevo di artista, di innamorata della vita, della bellezza, capace di fermarsi a contemplare un tramonto o di stupirsi dinanzi ad un fiore... ricordo con quale finezza e senso artistico sistemava i fiori in Cappella... si trovava benissimo con i bambini, giocava con loro, ed era sempre disponibile ad intrattenerli e ad inventare giochi creativi e formativi, quando i genitori venivano a casa, ma erano impegnati in altro.

Ma quale la sua collaborazione al dono di Dio? Lei sintetizza così: *All'inizio della mia vita teresiana l'umiltà. Umiltà nell'accettare i piani delle altre, umiltà nel proporre e nel non essere suscettibile... Stabili di lavorare nel campo dell'umiltà, ma partendo dall'amore e dalla fiducia nel Signore. Alla fiducia ho sempre unito la preghiera e la carità.*

Carità nei pensieri, nel saper vedere i lati positivi della gente prima, nella disponibilità dopo.

Preghiera fervorosa per facilitare lo stare alla presenza del Signore durante il giorno. Qualche anno mi sono proposta povertà non solo spirituale, ma anche materiale. Mi pare facciano al mio caso anche oggi. Li rinnovo con fervore” (3 novembre 1972)

Questi per Elisa non furono solo propositi, diventarono un modo di essere, la sua fisionomia!

Incontro on-line 15 maggio 2021

Relazione di Maddalena Pievaioli